

Piano Strutturale e Piano Operativo

Studio di incidenza

Dicembre 2017

con le modifiche proposte in sede di controdeduzione alle osservazioni -
ottobre 2018

Comune di Greve in Chianti

GRUPPO DI LAVORO

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti per Idp studio

Riccardo Luca Breschi per Studio Tecnico associato Fedi, Santiloni, Breschi architetti

Massimiliano Rossi, Lorenzo Corri e Davide Giovannuzzi per ProGeo associati

Monica Coletta per Studio tecnico Agostoli di Coletta, Frassinetti, Sarrica

Franco Rocchi per Ambiente s.c.

Gaetano Vicicone

Luca Gentili con Idp progetti gis s.r.l.

COLLABORATORI

Bianca Borri

Martina Romeo

Massimo Tofanelli

Sommario

1	PREMESSA	5
2	RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI	6
2.1	Inquadramento normativo	6
2.2	L'aspetto metodologico	8
3	DESCRIZIONE DEL SIC MONTI DEL CHIANTI	9
3.1	Descrizione del sito	9
3.2	Habitat e specie di interesse conservazionistico	10
3.3	Obiettivi, criticità e misure di conservazione	14
4	ANALISI E CONTENUTI DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI	21
4.1	Tutele, obiettivi, strategie ed azioni della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo	21
4.2	Il Piano Strutturale	21
4.3	Il Piano Operativo	23
5	INCIDENZA DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI SUL SIC	30
5.1	Incidenza del Piano Strutturale e del Piano Operativo sul SIC	30
6	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	34
7	VALUTAZIONE DI SINTESI E CONCLUSIONI	35
8	BIBLIOGRAFIA	36

Indice delle figure

Figura 1: Localizzazione SIC Monti del Chianti nel Comune di Greve in Chianti	5
---	---

Indice delle tabelle

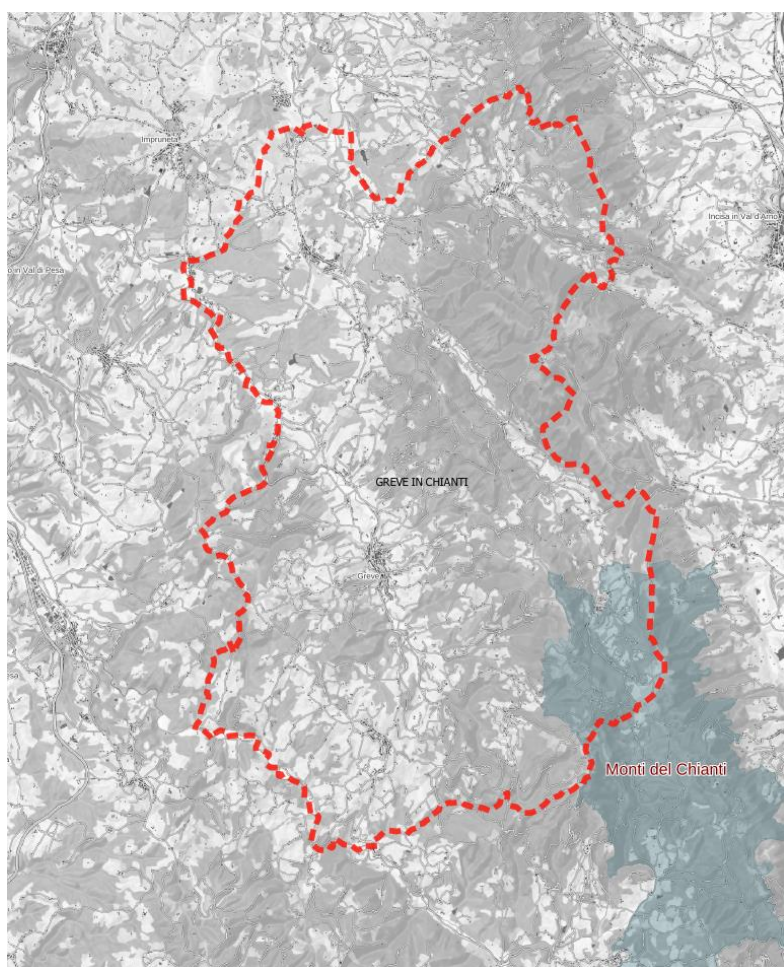
Tabella 1: Habitat di interesse SIC Monti del Chianti	10
Tabella 2: Caratteristiche ecologiche SIC Monti del Chianti – fonte: http://natura2000.eea.europa.eu/	11
Tabella 3: Specie animali e vegetali individuate all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE – fonte: http://natura2000.eea.europa.eu/	12
Tabella 4: Altre specie di fauna e flora di interesse comunitario da allegati IV-V direttiva Habitat e altre categorie liste rosse nazionali, convenzioni internazionali e altro – fonte: http://natura2000.eea.europa.eu/	13
Tabella 5: Principali obiettivi di conservazione: fonte Delibera G.R. n°644/2004	14
Tabella 6: Principali elementi di criticità: fonte Delibera G.R. n°644/2004	14
Tabella 7: Misure di conservazioni generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria terrestri e marini (allegato A – DGR 1223/2015)	16
Tabella 8: Misure di conservazione del SIC Monti del Chianti (allegato C – DGR 1223/2015)	17
Tabella 9: Coerenza del PS PO con le Misure di conservazione generali di cui Allegato A DGR 1223/2015	31
Tabella 10: Coerenza del PS PO con Misure di conservazione del SIC ZSC di cui Allegato C DGR 1223/2015	32
Tabella 11: Schema riassuntivo interazioni tra Piano Strutturale, Piano Operativo e ZSC SIC Monti del Chianti	35

1 PREMESSA

L'amministrazione del Comune di Greve in Chianti nell'intraprendere un percorso di revisione complessiva e contestuale dei propri strumenti della pianificazione procedendo alla redazione di un nuovo Piano Strutturale e Piano Operativo, deve sottoporre a studio di incidenza gli effetti che i nuovi strumenti della pianificazione e le previsioni urbanistiche potrebbero avere sul Sito di Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000 "Monti del Chianti" (IT 5190002) ad oggi designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) che interessa in parte il comune.

Il presente studio valuta le relazioni tra il Piano Strutturale (Tutele, Salvaguardie e Strategie) , previsioni di Piano Operativo e SIC /ZSC Monti del Chianti secondo quanto previsto dalla normativa vigente

Figura 1: Localizzazione SIC Monti del Chianti nel Comune di Greve in Chianti



2 RIFERIMENTO NORMATIVO ED ASPETTI METODOLOGICI

2.1 Inquadramento normativo

A livello comunitario la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 92/43/CEE definita anche "Habitat". La direttiva ha lo scopo di *"contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario"*.

La Valutazione d'Incidenza (VINCA), introdotta dall'art. 6 della direttiva, è il procedimento di carattere preventivo per valutare le possibili incidenze significative che un piano può avere su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso e garantendo l'uso sostenibile del territorio.

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica europea costituita da un sistema coordinato e coerente di aree diffuse su tutto il territorio dell'Unione, il cui fine è quello di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e semi-naturali e delle specie di fauna e di flora minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è attualmente costituita da due tipologie di aree: le ZPS – Zone di Protezione Speciale e i SIC – Siti di Importanza Comunitaria.

A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita con il D.P.R. 357/97 poi integrato dal DPR 120/2003 *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*. Il Regolamento affida alle Regioni il compito di individuare i siti che andranno a costituire la Rete Natura 2000 e la comunicazione di tali siti al Ministero dell'Ambiente. Per la valutazione di incidenza introduce il concetto di studio di impatto ambientale stabilendo dei contenuti minimi e demandando alle Regioni l'individuazione delle autorità competenti alla procedura di Valutazione di Incidenza. Definisce all'art. 6 comma 2 che: *"I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti"*.

Dopo la prima pubblicazione dei proposti Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale fatta dal Ministero dell'ambiente con DM 3.4.2000 il ministero ha aggiornato tali elenchi tra il 2008 e il 2013 definendo anche i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di conservazione. L'adeguamento a tali criteri ha permesso al Ministero di designare con DM 24.5.2016 e DM 22.12.2016 le Zone Speciali di conservazione della regione biogeografica continentale e mediterranea. In particolare il DM 24.5.2016 ha designato la ZSC Monti del Chianti tra quelle della regione biografica mediterranea.

La Regione Toscana, in attuazione della direttiva e del D.P.R. 357/97 emanò la L.R. 56/2000 che riconosceva il ruolo strategico dei SIC, delle ZPS e dei Sir per la tutela della biodiversità toscana e li classifica come Siti di Importanza Regionale (SIR) inoltre questa disciplinava la Valutazione di incidenza e ne affidava la competenza alle Province. Con la L.R. 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio

naturalistico-ambientale regionale” viene abrogata la L.R. 56/2000 e viene istituito il “Sistema regionale della biodiversità” costituito dai siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), dalle aree di collegamento ecologico funzionale di cui all’articolo 2 del D.P.R. 357/97, dagli elementi strutturali e funzionali della Rete ecologica toscana, individuata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, e dalle zone umide di importanza internazionale riconosciute dalla Convenzione di Ramsar.

In attuazione delle sopracitate modifiche normative di ordine europeo, nazionale e regionale la Regione Toscana ha approvato con DGR 15.12.2015 n. 1223 le misure di conservazione generali e specifiche dei SIC per la loro designazione a ZSC che sono riportate agli allegati A, B e C della Delibera stessa e vengono riportate nello specifico capitolo dello Studio di incidenza. La stessa DGR l’aggiornamento delle altre sezioni della DGR 644/2004 come modificata dalla DGR 1006/2014 e il complessivo riordino redazionale delle schede. Oggi le Misure di Conservazione riportate nella DGR 1223/2015 integrano le misure di salvaguardia degli strumenti della pianificazione e regolamentazione esistenti, integrano le misure definite dalle DGR 644/2004, 454/2008 e 1006/2014 sostituendo integralmente la sezione “Indicazioni per le misure di conservazione”. Costituiscono riferimento principale per l’espletamento della procedura di valutazione di incidenza.

Oggi la Valutazione di Incidenza a livello regionale è disciplinata dal capo IV artt. 87, 88, 89, 90 e 91 della L.R. 30/2015, i contenuti dello studio di incidenza rimandano comunque all’allegato G del D.P.R. 357/97

Ai sensi dell’articolo 87 della Legge Regionale 30/2015 la Regione è autorità competente per la valutazione d’incidenza sugli atti di pianificazione e programmazione comunale che non risultano compresi nel territorio di competenza dei parchi regionali e nazionali. Ai sensi dell’articolo 73 ter della Legge 65/2014, la valutazione di incidenza è effettuata nell’ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) secondo le modalità previste dalla L.R. 30/2015.

2.2 L'aspetto metodologico

L'approccio metodologico utilizzato per la realizzazione dello studio di incidenza è tratto da un documento tecnico dell'Unione Europea: "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 - Guida Metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE" tenendo presente che la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto.

La valutazione si esplicita per livelli:

Livello I: screening - processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Il passaggio da una fase alla successiva è dipendente dalle informazioni e dai risultati ottenuti. Sulla base dei riferimenti normativi si applicano le seguenti definizioni:

Incidenza significativa - si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, su una specie di flora o fauna o su un habitat; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Incidenza positiva - si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti positivi sull'integrità del sito, su una specie di flora o fauna o su un habitat nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Integrità di un sito - definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Lo studio mette in relazione le caratteristiche del sito, le caratteristiche del territorio comunale oggetto della Pianificazione e le caratteristiche del Piano al fine di far emergere le correlazioni ed esaminare l'incidenza delle scelte effettuate in fase di pianificazione territoriale ed operativa.

L'incidenza viene esaminata in relazione alle specie animali e vegetali di interesse comunitario o regionale, degli habitat e della integrità del sito individuando eventuali indicatori quali la perdita di habitat, il livello di frammentazione ecosistemi, la perturbazione a termine o permanente del sito, la variazione della qualità delle risorse idriche.

3 DESCRIZIONE DEL SIC MONTI DEL CHIANTI

3.1 Descrizione del sito

Il sito IT5190002 Monti del Chianti si estende su una superficie di 7.938 ettari all'interno della regione biogeografica mediterranea. Il sito ricade nei Comuni fiorentini di Greve in Chianti e di Figline Valdarno, nei Comuni senesi di Radda in Chianti e Gaiole in Chianti e nel comune di Caviglia in Provincia di Arezzo. La porzione del sito individuata nella parte sud-est del comune di Greve in Chianti occupa una superficie di 974 ettari (circa il 12% del Sito pari a 9,74 kmq), in un'area alto-collinare ed in parte montana, riccamente boscata con il crinale principale interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati in arbusteti e aree in evoluzione a bosco a seguito della riduzione delle attività agro-silvo-pastorali. Nell'area si rilevano due piccoli aggregati rurali, Torsoli e Dimezzano, localizzati a sud di Lucolena lungo la strada provinciale n. 68 di Lucolena, oltre a poderi e case sparse. Il Sito interessa la zona altocollinare e il crinale dei Monti del Chianti.

Si tratta del principale complesso montuoso o alto-collinare del Chianti dove il secolare rapporto tra azione antropica e risorse naturali ha dato luogo ad un paesaggio di interesse non solo naturalistico ma anche storico.

Da un punto di vista vegetazionale la matrice fondamentale del SIC è costituita da boschi di latifoglie termofile e mesofile a dominanza di cerrete, boschi di roverella e castagneti (sia cedui che da frutto), inoltre sono presenti estese aree a castagneto oggetto di vecchie coltivazioni ora in abbandono.

Le macchie boscate (in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza) alternate ai coltivi, rappresentano elementi significativi sia sotto l'aspetto naturalistico che paesaggistico in quanto componente fondamentale del mosaico agroforestale chiantigiano.

Il crinale principale è interessato dalla presenza di ex pascoli oggi trasformati, a seguito della riduzione delle attività umane, in arbusteti e prati arbustati. Ampiamente presenti risultano gli stadi di degradazione a dominanza di *Erica arborea* (ericeti) e ginestre (*Spartium junceum*, *Cytisus scoparius*) ma anche formazioni chiuse a *Ulex europaeus*, con particolare riferimento alle stazioni su suoli acidi soggette a frequenti incendi. Alle pendici dei Monti del Chianti risultano ampiamente distribuite, come elemento caratterizzante il paesaggio, le aree agricole con colture erbacee o arboree. Si tratta di una presenza legata a nuclei abitati sparsi o a piccoli borghi con dominanza di olivi. Numerosi i corsi d'acqua minori confluenti nel bacino del Fiume Greve e dei corsi d'acqua tributari, in sinistra idrografica, del Fiume Arno. Per vasti tratti tali elementi lineari si caratterizzano per la presenza di vegetazione ripariale ben strutturata o soggetta a fenomeni di degrado.

L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (*Circaetus gallicus*, *Pernis apivorus*). Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare e minacciate. I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Si segnala, tra gli Anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati.

Nell'area del comune di Greve le formazioni forestali presenti nel SIC sono rappresentate da rimboschimenti di conifere di vecchio impianto che interessano le zone cacuminali quali il Monte San Michele e il Poggio Corvo che si alternano ai boschi di latifoglie e ai castagneti ed estese aree in abbandono e rinaturalizzazione. Il mosaico si fa più complesso nella valle di Lucolena dove le residue coltivazioni si alternano ai boschi di latifoglie e ai castagneti in parte ancora coltivati. I substrati sono prevalentemente arenacei.

3.2 Habitat e specie di interesse conservazionistico

Gli habitat d'interesse comunitario individuati nel SIC/ZSC Monti del Chianti sono quattro tra cui un habitat prioritario, come da allegato I – Direttiva Habitat e successivi aggiornamenti di seguito descritti.

Tabella 1: Habitat di interesse SIC Monti del Chianti

Codice	Nome	Superficie (ha)
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	158,76
6210 * habitat prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	79,38
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	2381,4
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	396,9

5130 – Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

Si tratta di arbusteti più o meno radi dominati da *Juniperus communis*. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui *Rosa* sp. pl., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*), forma nuclei più ampi.

Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono.

*6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*).

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

91AA – Boschi orientali di quercia bianca

Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucrio siculi-Quercion cerris*). Nel contesto toscano a dominanza di *Quercus pubescens*, *Q. dalechampii*, e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila.

9260 – Foreste di Castanea sativa

Boschi acidofili con dominanza di *Castanea sativa*. L'habitat include i boschi misti con *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus* e *Quercus ilex*, con abbondante castagno (esclusi i castagneti d'impianto da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (*Avenella flexuosa*, *Physospermum cornubiense*, *Pteridium aquilinum*, *Teucrium scorodonia* e *Hieracium murorum*). Nelle condizioni più fresche possono essere presenti anche *Ilex aquifolium* e *Carpinus betulus*.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche ecologiche e la valutazione globale sulla base delle informazioni contenute nel database della rete Natura 2000 dell'Unione Europea.

Tabella 2: Caratteristiche ecologiche SIC Monti del Chianti – fonte: <http://natura2000.eea.europa.eu/>

Codice	Rappresentatività	Superficie relativa	Conservazione	Valutazione globale
5130	B	C	B	C
6210 * habitat prioritario	B	C	B	B
91AA	A	C	B	A
9260	A	C	B	B

LEGENDA:

<p>Rappresentatività: A: eccellente B: buona C: significativa D: non significativa</p>	<p>Superficie relativa: A: $100 > p > 15\%$ B: $15 > p > 2$ C: $2 > p > 0$</p>
<p>Stato conservazione: A: eccellente B: buona C: media o ridotta</p>	<p>Valutazione Globale: A: eccellente B: buona C: significativa</p>

Gli habitat individuati nel SIC – Monti del Chianti hanno una buona rappresentatività pur avendo, nel complesso del SIC areali poco estesi, con Buono stato di conservazione e una valutazione globale buona, ed eccellente solo per l'Habitat 91AA.

Per quanto attiene l'habitat prioritario 6210 questo è tipico di prati pascoli poco perturbati e messo a rischio dai processi di abbandono e rinaturalizzazione progressiva.

L'alternanza di boschi, stadi di degradazione arbustivi e alcune rare aree aperte favorisce la presenza di rapaci che utilizzano i diversi ambienti (biancone *Circaetus gallicus*, falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*).

Le aree aperte e le brughiere ospitano altre specie ornitiche nidificanti rare o minacciate.

I corsi d'acqua, seppur di modesta portata, scorrono in aree a buona naturalità e relativamente indisturbate e presentano una fauna ittica ben conservata. Vengono segnalate, tra gli anfibi, la presenza di popolazioni relitte di *Triturus alpestris apuanus*, di un endemismo dell'Italia appenninica (*Rana italica*) e di un genere endemico dell'Italia peninsulare (*Salamandrina terdigitata*). Presenza di numerosi invertebrati endemici e localizzati. Tra le specie animali si segnalano anche l'ululone *Bombina pachypus*, comunità ittiche ben conservate e varie specie endemiche di invertebrati.

Tabella 3: Specie animali e vegetali individuate all'art. 4 della direttiva 2009/147/CE e di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE – fonte: <http://natura2000.eea.europa.eu/> (ultimo aggiornamento 1/2017)

SPECIE			POPOLAZIONE NEL SITO					VALUTAZIONE DEL SITO			
Gruppo	Codice	Nome scientifico	S	NP	Tipo	Cat.	D. qual	A B C D		A B C	
								Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			p	P	DD	D			
M	1352	<i>Canis lupus</i>			r	P	DD	C	C	C	B
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>			r	P	DD	C	B	C	C
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>			p	C	DD	C	B	C	B
B	A084	<i>Circus pygargus</i>			r	V	DD	C	B	C	C
B	A084	<i>Circus pygargus</i>			c	P	DD	C	B	C	C
R	1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>			p	P	DD	C	C	B	C
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>			p	P	DD	C	B	C	C
B	A338	<i>Lanius collurio</i>			r	P	DD	D			
B	A341	<i>Lanius senator</i>			r	R	DD	C	B	C	C
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>			p	C	DD	C	B	C	B
B	A246	<i>Lullula arborea</i>			p	C	DD	D			
B	A214	<i>Otus scops</i>			r	P	DD	C	B	C	B
F	1156	<i>Padogobius nigricans</i>			p	P	DD	C	B	C	B
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>			r	P	DD	C	B	C	B
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>			r	P	DD	D			
F	1136	<i>Rutilus rubilio</i>			p	C	DD	C	B	C	B
A	5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>			p	P	DD	C	B	C	B
F	6148	<i>Squalius lucumonis</i>			p	P	DD	C	B	C	B
B	A302	<i>Sylvia undata</i>			p	P	DD	C	B	C	B
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>			p	C	DD	D			
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>			p	P	DD	C	C	C	C
I	1014	<i>Vertigo angustior</i>			p	P	DD	C	B	A	B
I	1016	<i>Vertigo moulinsiana</i>			p	R	DD	A	B	A	B

Legenda:

GRUPPO: A = ANFIBI, B = UCCELLI, F = PESCI, I = INVERTEBRATI, M = MAMMIFERI, P = PIANTE, R = RETTILI

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi devono essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito

CODICE E NOME SCIENTIFICO: specie in questione

POPOLAZIONE: TIPO: p = permanente, r = riproduzione, c = concentrazione, w = svernamento (per le specie vegetali e stanziali uso permanente

CAT abbondanza categorie: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

D qual.: (DD) Data deficient

CRITERI DI VALUTAZIONE DEL SITO PER UNA SPECIE - Valori: G = 'buono' M = 'moderato' P = 'povero' VP = 'molto povero'

Pop.: dimensione e densità della popolazione della specie presente sul sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale.

A: 100% > = p > 15% B: 15% > = p > 2% C: 2% > = p > 0% D: non significativa

Con.: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino.

A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

Iso.: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie.

A: popolazione (in gran parte) isolata

B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione

C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Glo.: valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie in questione.

A: valore eccellente

B: valore buono

C: valore significativo

Tabella 4: Altre specie di fauna e flora di interesse comunitario da allegati IV-V direttiva Habitat e altre categorie liste rosse nazionali, convenzioni internazionali e altro – fonte: <http://natura2000.eea.europa.eu/> ultimo aggiornamento 1/2017)

SPECIE			POPOLAZIONE NEL SITO	IMPORTANZA SPECIE					
Gruppo	Codice	Nome scientifico		Categoria	SPECIE HABITAT	ALLEGATO V	ALTRE CATEGORIE		
				IV	V	A	B	C	D
P		<i>Agrostis canina</i>	P						X
I		<i>Alzoniella cornucopia</i>	R				X		
F	5097	<i>Barbus tyberinus</i>	P		X				
I		<i>Boyeria irene</i>	P					X	
A	1201	<i>Bufo viridis</i>	V	X					
I		<i>Calosoma sycophanta</i>	R					X	
I		<i>Charaxes jasius</i>	P			X			
P		<i>Circaea intermedia</i>	P						X
R	1284	<i>Coluber viridiflavus</i>	C	X					
R	1281	<i>Elaphe longissima</i>	P	X					
M	1344	<i>Hystrix cristata</i>	C	X					
R		<i>Lacerta bilineata</i>	P					X	
I		<i>Lathrobium assingi</i>	P				X		
I		<i>Libellula depressa</i>	P						X
P		<i>Linum nodiflorum</i>	P						X
M	1357	<i>Martes martes</i>	R		X				
M		<i>Neomys anomalus</i>	P			X			
I		<i>Onychogomphus uncatus</i>	V					X	
I		<i>Oxychilus uziellii</i>	P				X		
I		<i>Percus paykulli</i>	P				X		
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>	C	X					
R	1250	<i>Podarcis sicula</i>	C	X					
I		<i>Potamon fluviatile</i>	P						X
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>	C	X					
A	1206	<i>Rana italica</i>	C	X					
I		<i>Retinella olivetorum</i>	P				X		
A		<i>Salamandra salamandra</i>	R			X			
I		<i>Solatopupa juliana</i>	C				X		
I		<i>Somatochlora meridionalis</i>	R			X			
I		<i>Stenus ossium</i>	P						X
I		<i>Stenus vitalei</i>	P						X
A		<i>Triturus alpestris apuanus</i>	R				X		
A		<i>Triturus vulgaris</i>	P						X
P		<i>Ulex europaeus</i>	C						X
I	1053	<i>Zerynthia polyxena</i>	P	X					

Legenda:

GRUPPO: A = ANFIBI, B = UCCELLI, F = PESCI, I = INVERTEBRATI, M = MAMMIFERI, P = PIANTE, R = RETTILI, I: LICHENI, FU: FUNGHI

CODICE E NOME SCIENTIFICO: specie in questione

POPOLAZIONE, CAT - categorie: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

IMPORTANZA SPECIE INDIVIDUATE NELL'ALLEGATO IV, V: DIRETTIVA HABITAT

ALTRE CATEGORIE: A: dati Lista Rossa nazionale; B: specie endemiche; C: convenzioni internazionali; D: altri motivi

3.3 Obiettivi, criticità e misure di conservazione

Gli Obiettivi per il sito e l'individuazione delle criticità sono rilevati dalle schede allegate alla D.G.R. n°644/2004 e smi mentre le misure di conservazione per la designazione del Sito quale Zona Speciale di Conservazione sono state aggiornate dalla DGR 1223/2015.

Il sistema degli obiettivi pone al primo posto la conservazione dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo al fine di favorire il mantenimento delle zoocenosi di interesse e delle formazioni ripariali. Fanno parte del sistema degli obiettivi il mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli arbusteti a Ulex e Erica in mosaico con le praterie secondarie, il recupero dei castagneti da frutto e di rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere. Il livello di importanza assegnato agli obiettivi di conservazione tiene conto sia dell'importanza a scala regionale dei vari elementi interessati da misure di conservazione, sia della necessità e dell'urgenza dell'adozione misure di tutela.

Tabella 5: Principali obiettivi di conservazione: fonte Delibera G.R. n°644/2004

Ob. SIC	Principali obiettivi di conservazione	Livello di importanza per il sito
1	conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua	E = elevata
2	mantenimento della complessità dei mosaici ambientali e degli elementi lineari del paesaggio	M = media
3	mantenimento delle aree con arbusteti a <i>Ulex</i> ed <i>Erica</i> a mosaico con praterie secondarie	M = media
4	tutela/recupero dei castagneti da frutto	B = bassa
5	rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere	B = bassa

Le criticità ossia gli elementi di disturbo del SIC, vengono distinte in elementi di criticità interni al sito ossia un elenco dei principali fattori di minaccia che agiscono all'interno del sito. Gli elementi di criticità esterni al sito sono un elenco dei principali fattori che agiscono esternamente al sito ma ne minacciano potenzialmente l'integrità.

Tabella 6: Principali elementi di criticità: fonte Delibera G.R. n°644/2004

c.i.	Interni al sito	c.e.	Esterni al sito
c.i.1	abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico	c.e.1	aree circostanti il sito caratterizzate da livelli di antropizzazione medi o alti
c.i.2	ambientale e perdita di valore naturalistico (in particolare avifaunistico)	c.e.2	diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate e forte semplificazione del mosaico ambientale
c.i.3	passaggio di mezzi fuoristrada		
c.i.4	inquinamento dei corsi d'acqua		
c.i.5	tagli della vegetazione nelle formazioni ripariali e interventi in alveo		
c.i.6	presenza di rimboschimenti di conifere omogenei e di scarsissimo valore naturalistico; i livelli di maturità e naturalità dei boschi di latifoglie sono spesso insoddisfacenti		
c.i.7	progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive		
c.i.8	abbandono dei castagneti da frutto		

Gli obiettivi di conservazione come stabiliti dalla Delibera G.R. n°644/2004 a cui è stato attribuito un livello di importanza relativo a quel sito (EE: molto elevata; E: elevata. M= media, B=bassa). In questo caso il valore, anch'esso attribuito come "giudizio di esperti",

Con la nuova delibera 1223/2015 la Regione Toscana ha approvato nuove misure di conservazione per la designazione dei Siti quali Zone di Protezione Speciale che integrano e sostituiscono le misure previste nella scheda allegata alla DGR 644/2004.

Le misure di conservazione generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini pertinenti sono riportate nella tabella 7 che segue. Sono state allegate le regolamentazioni e gli interventi attivi e la descrizione della misura.

Nella tabella 8 si riportano gli interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca e programmi didattici. Solo per gli interventi attivi e le regolamentazioni si riportano le specie interessate.

Tabella 7: Misure di conservazioni generali valide per tutti i siti di importanza comunitaria terrestri e marini (allegato A – DGR 1223/2015)

AMBITO	TIPOLOGIA	CE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
AMBITO TERRESTRE			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: – circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; – costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; – allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annessi strutture turistico – ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate.
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_14	Attuazione, in base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, delle attività di conservazione in situ/ex situ individuate come necessarie per le specie vegetali di interesse conservazionistico (liste di attenzione di RENATO) segnalate nella sezione "altre specie" dal formulario standard Natura 2000
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_16	Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleto sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)
CACCIA E PESCA	Interventi attivi	GEN_17	Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario.
AMBITO TERRESTRE E MARINO			
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Interventi attivi	GEN_36	Attivazione di adeguate azioni di sorveglianza e risposta rapida per ridurre il rischio di ingresso e diffusione di specie aliene terrestri e marine invasive animali e vegetali, in linea con le disposizioni di cui al Reg.UE n.1143/2014.

Tabella 8: Misure di conservazione del SIC Monti del Chianti (allegato C – DGR 1223/2015)

AGRICOLTURA, PASCOLO	
CODICE MISURA	DESCRIZIONE MISURA
DI_A_01	Programmi di informazione e divulgazione presso associazioni di categoria e aziende zootecniche, sulla gestione del pascolo finalizzata al mantenimento della biodiversità
DI_A_03	Programmi di informazione e divulgazione per tecnici e agricoltori, per la limitazione dell'impatto dell'uso di fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti e per la razionalizzazione dell'impiego delle risorse idriche
IA_A_03	Interventi di decespugliamento delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) esistenti in habitat aperti a contatto con il bosco da realizzarsi salvaguardando le condizioni di ecotonalità e compenetrazione tra gli ambienti forestali e quelli aperti, attraverso il rilascio di piante isolate e fasce arbustate. <i>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)</i> <i>A214 Otus scops -A084 Circus pygargus -A341 Lanius senator -A072 Pernis apivorus -5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli -A224 Caprimulgus europaeus -A096 Falco tinnunculus -A246 Lullula arborea -A338 Lanius collurio</i>
INC_A_01	Promozione di azioni per la conversione e il mantenimento dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi di riduzione e controllo nell'uso dei prodotti chimici, in relazione a: grado di tossicità e impatto dei prodotti, epoche e modalità di distribuzione
INC_A_02	Promozione di azioni per il mantenimento di fasce incolte e non trattate con fitofarmaci, stabilita dall'ente gestore del sito, lungo i confini delle proprietà, la viabilità rurale e la rete irrigua
INC_A_04	Incentivi al mantenimento o al recupero delle aree agricole e pascolive classificabili come HNPF (Aree agricole ad alto valore naturale) così come previsto dal PSR 2014-2020
INC_A_06	Promozione di azioni per la conservazione o il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo
INC_A_11	Incentivi per i pascoli così come previsto dal PSR 2014/2020
INC_A_12	Promozione di azioni per la valorizzazione di prodotti biologici o a basso impatto ambientale
INC_A_14	Promozione di azioni per la creazione, il mantenimento e l'adeguamento di abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi con caratteristiche adeguate alle esigenze zootecniche e naturalistiche (ad es. per gli anfibi)
MO_A_01	Monitoraggio quinquennale delle variazioni di uso del suolo
RE_A_25	Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare per sottozona del sito, l'obbligo di un'attività agricola a basso impatto ambientale <i>Integrità del Sito</i>
RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche <i>1136 Rutilus rubilio -A229 Alcedo atthis -5331 Telestes muticellus -1156 Padogobius nigricans -1167 Triticum carnifex -5367 Salamandrina perspicillata -1016 Vertigo moulinsiana</i>
CACCIA E PESCA	
RE_F_06	Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti <i>A084 Circus pygargus</i>
RE_F_09	Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva <i>A084 Circus pygargus</i>
RE_L_04	Divieto di immissioni ittiche in tratti di corso d'acqua interessati da siti riproduttivi di rilievo di Salamandrina perspicillata <i>5367 Salamandrina perspicillata</i>
RE_K_03	Sono consentite esclusivamente attività di ripopolamento nei tratti delle aste principali dei Fiumi; in mancanza di dettagliate conoscenze, per il principio di precauzione, sono esclusi da tali attività i fossi e gli affluenti laterali, in cui l'immissione di ittiofauna rappresenterebbe una minaccia per le popolazioni di specie di interesse conservazionistico qui eventualmente presenti. Nelle aste principali classificate a Salmonidi eventuali ripopolamenti dovranno essere effettuati esclusivamente con trote allo stadio di avannotto o trotella (lunghezza max 6 cm); dovrà inoltre essere effettuato monitoraggio degli effetti delle immissioni sulle specie di interesse conservazionistico ed in presenza di impatti significativi le immissioni dovranno essere sospese. Dovrà essere inviata all'Ente Gestore apposita certificazione che gli individui da immettere non provengono da allevamenti in cui siano detenuti gamberi di fiume alloctoni <i>1156 Padogobius nigricans</i>

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	
IA_H_01	Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi <i>1016 Vertigo moulinsiana 1136 Rutilus rubilio 1167 Triturus carnifex 1156 Padogobius nigricans 5367 Salamandrina perspicillata A229 Alcedo atthis 5331 Telestes muticellus</i>
IA_J_05	Ricognizione, sulla base degli studi e del Piano di gestione delle acque del Distretto e dei Piani di tutela delle acque, delle situazioni di criticità in atto rispetto al regime e attuazione di eventuali interventi di mitigazione e compensazione <i>1136 Rutilus rubilio -5367 Salamandrina perspicillata -1156 Padogobius nigricans -A229 Alcedo atthis -5331 Telestes muticellus -1014 Vertigo angustior -1167 Triturus carnifex -1016 Vertigo moulinsiana -A084 Circus pygargus</i>
IA_J_09	Realizzazione e/o prescrizione agli enti competenti di interventi di ripristino della continuità fluviale e di rinaturalizzazione e riqualificazione di specifici tratti di corsi d'acqua, ove necessario <i>1156 Padogobius nigricans - A229 Alcedo atthis</i>
MO_H_01	Acquisizione, dagli enti competenti ai sensi del D.Lgs 152/2006 (Arpat), dei dati derivanti dal censimento e dal controllo degli scarichi di acque reflue urbane ed industriali, anche se esterni al Sito, ed afferenti ad habitat umidi del Sito tramite il reticolo idrografico
MO_H_03	Acquisizione, per l'espletamento delle attività di competenza dei diversi soggetti, dei dati relativi al monitoraggio dello stato di qualità ecologico e chimico degli ecosistemi fluviali e delle Acque sotterranee, di cui all' allegato 1 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Ove questo sia ritenuto non adeguato alle necessità di tutela del sito il soggetto gestore del sito provvede a reperire gli ulteriori dati di monitoraggio, o studi, disponibili presso altri soggetti della P.A.
RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico <i>1136 Rutilus rubilio - 5331 Telestes muticellus -1016 Vertigo moulinsiana -A229 Alcedo atthis -5367 Salamandrina perspicillata -1156 Padogobius nigricans -1167 Triturus carnifex</i>
RE_J_09	Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica <i>1156 Padogobius nigricans - A229 Alcedo atthis</i>
RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica <i>1156 Padogobius nigricans - 229 Alcedo atthis</i>
RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci <i>1156 Padogobius nigricans - A229 Alcedo atthis</i>
RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell' ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente <i>1156 Padogobius nigricans -1014 Vertigo angustior -A229 Alcedo atthis -1136 Rutilus rubilio -5331 Telestes muticellus -5367 Salamandrina perspicillata -1167 Triturus carnifex -1016 Vertigo moulinsiana -A084 Circus pygargus</i>
RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica. <i>1016 Vertigo moulinsiana</i>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	
DI_F_09	Programmi di informazione e sensibilizzazione sul lupo
DI_L_03	Programmi di informazione e sensibilizzazione sugli impatti della presenza di cani vaganti sulla fauna selvatica
IA_I_01	Realizzazione di Interventi di eradicazione e/o contenimento delle specie aliene invasive presenti nel Sito e/o in aree ad esso limitrofe <i>1156 Padogobius nigricans- 1136 Rutilus rubilio - A229 Alcedo atthis</i>
IA_I_08	Campagne di cattura e sterilizzazione di cani randagi o inselvatichiti che determinano un impatto accertato su popolazioni di specie di interesse conservazionistico, sulla base dei risultati del monitoraggio (di cui al MO_I_06) <i>1352 Canis lupus</i>
IA_J_18	Realizzazione di interventi per contrastare la perdita di habitat (o habitat di specie) dovuta ai naturali processi di evoluzione della vegetazione (ad esempio: taglio del canneto per ringiovanimento habitat palustri, decespugliamento per mantenimento praterie secondarie, ecc.) <i>5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*notevole fioritura di orchidee)</i>
IA_J_36	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ o reintroduzioni, utilizzando esemplari selezionati dal punto di vista tassonomico, di Padogobius nigricans <i>1156 Padogobius nigricans</i>
IA_J_62	In base agli esiti dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate, attuazione delle attività individuate di conservazione in situ/ex situ di Vertigo moulinsiana <i>1016 Vertigo moulinsiana</i>

IA_J_63	Gestione delle macchie e degli arbusteti finalizzata alla conservazione dell'ambiente ottimale di <i>Sylvia undata</i> , <i>S. conspicillata</i> e <i>S. sarda</i> <i>A302 Sylvia undata</i>
MO_I_02	Monitoraggio dei corsi d'acqua finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi di <i>Salamandrina perspicillata</i>
MO_I_06	Monitoraggio della presenza di cani vaganti e valutazione del loro impatto sulle popolazioni di lupo
MO_J_18	Monitoraggio delle popolazioni di <i>Padogobius nigricans</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione in situ-ex situ ed eventuali reintroduzioni
MO_J_30	Monitoraggio periodico delle coppie nidificanti di <i>averla capirossa</i> , internamente ai Siti ed in idonee aree al loro esterno
MO_J_60	Verifica dell'attuale presenza e consistenza di popolazione di <i>Vertigo moulinsiana</i> e valutazione della necessità di attivare azioni di conservazione
INFRASTRUTTURE	
IA_D_03	Definizione e attuazione di un programma di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto sull'avifauna, delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe, in base agli esiti del monitoraggio <i>A072 Pernis apivorus -A096 Falco tinnunculus -A084 Circus pygargus</i>
MO_D_02	Monitoraggio degli impatti sull'avifauna delle linee elettriche aeree a media e alta tensione presenti nel Sito e/o nelle aree limitrofe interessate dagli spostamenti quotidiani degli uccelli
RE_D_03	Messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione <i>A096 Falco tinnunculus -A084 Circus pygargus -A072 Pernis apivorus</i>
SELVICOLTURA	
DI_B_01	Promozione di attività formative per gli operatori del settore finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività selvicolturali
IA_B_01	Realizzazione di interventi di diradamento nelle aree critiche per presenza di rimboschimenti individuate dall'ente gestore - <i>1088 Cerambyx cerdo -1083 Lucanus cervus -1279 Elaphe quatuorlineata A214 Otus scops -A072 Pernis apivorus</i>
IA_B_13	Intensificazione delle attività di controllo del rispetto della normativa forestale regionale <i>1088 Cerambyx cerdo -A214 Otus scops -1083 Lucanus cervus -A072 Pernis apivorus -91AA Boschi orientali di quercia bianca -5367 Salamandrina perspicillata</i>
IA_B_15	Interventi di controllo della <i>Robinia pseudacacia</i> all'interno di habitat forestali di interesse comunitario <i>1088 Cerambyx cerdo- 5367 Salamandrina perspicillata -A214 Otus scops -1083 Lucanus cervus</i>
IA_J_01	Intensificazione della sorveglianza nei periodi di maggior rischio di incendio <i>91AA Boschi orientali di quercia bianca</i> <i>A302 Sylvia undata - 1088 Cerambyx cerdo - 1083 Lucanus cervus</i>
IA_J_03	Pianificazione e realizzazione di interventi e opere con finalità antincendio nel rispetto della normativa nazionale e regionale e del Piano Operativo AIB <i>1088 Cerambyx cerdo - A302 Sylvia undata - 91AA Boschi orientali di quercia bianca - 1083 Lucanus cervus</i>
IA_J_20	Interventi selvicolturali finalizzati alla diversificazione specifica all'interno di formazioni pure di ceduo di castagno <i>9260 Boschi di Castanea sativa</i>
IA_J_22	Controllo dello stato fitosanitario dei boschi e realizzazione di eventuali interventi di soppressione delle fitopatologie <i>9260 Boschi di Castanea sativa</i>
INC_B_01	Incentivazione di interventi di diradamento su aree interessate da rimboschimenti
INC_B_02	Incentivazione degli interventi di manutenzione delle aree agricole abbandonate (così come definite ai sensi della lettera c del comma 5 dell'art. 3 della legge forestale) e delle radure esistenti all'interno del bosco
INC_B_03	Incentivazione della "selvicoltura d'albero"
INC_B_04	Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura
INC_B_05	Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari
MO_J_09	Proseguimento e intensificazione dell'attività di monitoraggio dello stato fitosanitario delle foreste
RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali <i>A214 Otus scops -A224 Caprimulgus europaeus -5130 Formazioni di Juniperus communis su lande o prati calcicoli -A084 Circus pygargus -A096 Falco tinnunculus -A246 Lullula arborea -6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)(*)notevole fioritura di orchidee -A341 Lanius senator -A338 Lanius collurio -A302 Sylvia undata</i>
RE_B_04	Habitat <i>91AA</i> - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat <i>91AA Boschi orientali di quercia bianca</i>
RE_B_17	Habitat <i>9260</i> - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat <i>9260 Boschi di Castanea sativa</i>
RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:

	del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio, del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie <i>A214 Otus scops - 1088 Cerambyx cerdo - A072 Pernis apivorus</i>
RE_B_27	Realizzazione di un piano d'azione (anche per Siti contigui) per la gestione di boschi a dominanza di castagno, attualmente o potenzialmente riconducibili all'habitat 9260 <i>9260 Boschi di Castanea sativa -5367 Salamandrina perspicillata -1083 Lucanus cervus -A072 Pernis apivorus -1088 Cerambyx cerdo</i>
RE_B_33	Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acqua costituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCR n. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico <i>1014 Vertigo angustior -1016 Vertigo moulinsiana -A224 Caprimulgus europaeus -1279 Elaphe quatuorlineata -A072 Pernis apivorus -A229 Alcedo atthis -A096 Falco tinnunculus -A084 Circus pygargus -1136 Rutilus rubilio -A214 Otus scops -1167 Triturus carnifex -5367 Salamandrina perspicillata -1156 Padogobius nigricans -5331 Telestes muticellus</i>
URBANIZZAZIONE	
DI_E_01	Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterti

In considerazione della specificità dell'area che è tra le meno antropizzate e tra le più boscate dell'intero SIC le regole più significative appaiono quelle volte alla tutela e salvaguardia di habitat prioritari, alla corretta gestione delle aree boscate e forestali, al mantenimento di aree aperte al fine di tutelare le specie animali e vegetali correlate a questi ambienti o alla presenza di un mosaico ambientale complesso, al mantenimento della qualità delle acque e delle zoocenosi correlate ad ambienti acquatici evitando inoltre azioni di disturbo correlate all'uso di mezzi fuoristrada e aree addestramento cani.

4 ANALISI E CONTENUTI DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI

4.1 Tutele, obiettivi, strategie ed azioni della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo

4.2 Il Piano Strutturale

Il Piano Strutturale è lo strumento di pianificazione territoriale che garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale andando a definire lo Statuto del territorio comunale sulla base di un sistema di valori riconosciuto dalla Comunità locale e nel rispetto obiettivi direttive e prescrizioni dettate dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR), in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Firenze (PTC) .

Il Piano Strutturale ha una dimensione strategica di ampio respiro tesa a delineare le condizioni “prescrittive” e le direttive “orientative” generali per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale e delle singole UTOE.

Definisce gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni strategiche per la programmazione del governo del territorio, nel rispetto ed in relazione ai principi ed alle regole stabilite nello statuto del territorio regionale, provinciale e dello stesso PS, in maniera tale da favorire lo sviluppo sostenibile tenendo presenti le aspettative espresse dalla comunità locale. Ha efficacia sull'intero territorio comunale ed a tempo indeterminato

Le disposizioni del Piano Strutturale sono rivolte ai successivi atti di governo del territorio, come il Piano Operativo (PO), i piani attuativi e tutti i piani o programmi di settore destinati ad avere effetti sulle trasformazioni e sugli assetti del territorio. Esse non hanno il potere proprio delle prescrizioni o vincoli che conformano il diritto di proprietà, ad eccezione di quanto previsto dalla legge.

Le disposizioni del piano strutturale si articolano in:

- a) obiettivi, che esplicitano gli orientamenti e le volontà per il governo del territorio e possono essere recepiti con una motivata discrezionalità, purché sempre coerente con le loro finalità;
- b) direttive, ovvero disposizioni che devono essere assunte e condivise nell'elaborazione del PO e degli atti di governo del territorio, previo puntuale approfondimento e verifica; eventuali scostamenti significativi dalle direttive dettate dal Piano Strutturale devono essere tecnicamente motivati;
- c) prescrizioni, ovvero disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione del PO e degli altri atti di governo del territorio.

La Parte II (Statuto) del Piano Strutturale è orientata alla individuazione delle tutele derivanti sia dalla conformazione ai vincoli e ai piani sovraordinati, segnatamente il Piano Paesaggistico e il PTCP, sia da studi di maggiore dettaglio svolti sul territorio. Tra gli obiettivi troviamo la tutela e salvaguardia dei valori naturalistici, ecosistemici e agroecosistemici oltre che paesaggistici e storico architettonici ed identitari del territorio individuati tra l'altro alla tavola P02.

La Parte III del Piano Strutturale disegna invece le strategie e le UTOE che vengono ampiamente analizzati anche nel documento Generale di VAS.

Tra gli obiettivi generali del PS

- **Qualità ambientale:** rafforzare la qualità ambientale e potenziare le reti di connessione ecologica, superare le condizioni di rischio, tutelando l'integrità fisica e paesaggistica del territorio, al fine di contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza del territorio e dei valori di naturalità e di biodiversità degli ecosistemi esistenti;
- **Identità territoriale:** rafforzare e valorizzare, perseguendo potenziali profili di sviluppo compatibili, le specifiche vocazioni ed identità territoriali, costituite dalle aree ad elevato valore ambientale, dal paesaggio, dalle produzioni agricole di eccellenza, dai beni culturali e dai sistemi insediativi storici;

- **Coesione:** rafforzare la coesione territoriale e sociale e aumentare l'efficienza delle relazioni territoriali, anche attraverso la gestione integrata dei servizi con i Comuni del Chianti fiorentino, favorendo interventi di rigenerazione urbana, con l'arricchimento delle funzioni urbane e degli spazi comuni, con l'innalzamento degli standard di benessere per gli abitanti e la razionalizzazione delle reti per la mobilità delle persone e delle merci;
- **Attrattività:** accrescere la dotazione e la qualità dei servizi locali e migliorare la vivibilità per i residenti, riqualificando lo spazio pubblico e mantenendo in efficienza le prestazioni urbane e territoriali, contribuendo ad accrescere l'attrattività complessiva del territorio grevigiano, sia per gli abitanti, che per le imprese;
- **Turismo sostenibile:** promuovere la valorizzazione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, con particolare riferimento al territorio rurale, ai beni storico-artistici diffusi ed ai nuclei e centri antichi, alle funzioni culturali, alle produzioni, alla distribuzione e al consumo dei prodotti di qualità dell'agricoltura, nella prospettiva di un loro sviluppo integrato e sostenibile;
- **Sostegno alle attività produttive:** consolidare e riqualificare il tessuto delle attività produttive locali, con la riorganizzazione delle attività dell'artigianato, diversificando le produzioni e il sistema economico, riqualificando le aree specializzate migliorando al tempo stesso la loro compatibilità paesaggistica.

All'interno degli obiettivi generali sono dettate le direttive per il loro raggiungimento degli obiettivi di Qualità Ambientale (Q.A.)

Q. A. 1 mantenere ed accrescere la qualità e la quantità delle risorse naturali;
Q. A. 2 tutelare la biodiversità e incrementare la continuità ambientale;
Q. A. 3 sviluppare e integrare attività compatibili per la valorizzazione delle aree ad elevata naturalità o qualità paesaggistica nei confronti delle minacce derivanti dal degrado e abbandono;
Q. A. 4 recuperare la stabilità idrogeologica del territorio;
Q. A. 5 regolare le trasformazioni e gli usi del suolo in considerazione delle vulnerabilità e delle criticità ambientali;
Q. A. 6 programmare e progettare interventi di difesa del suolo e di regimazione idraulica integrati;
Q. A. 7 individuare interventi atti a contenere fenomeni di esondazione e con il ripristino della continuità fisica dei corsi d'acqua e della rete minore di drenaggio;
Q. A. 8 controllo dello sfruttamento della risorsa acqua;
Q. A. 9 migliorare la gestione dei rifiuti, riducendone la produzione e potenziando e ottimizzando i sistemi di raccolta differenziata;

All'articolo 34 il PS introduce le strategie per l'UTOE 6 di Lucolena e Dudda

1. obiettivi specifici relativi all'UTOE 6 sono:

- il mantenimento ed il miglioramento delle caratteristiche ambientali del territorio, legate alle risorse primarie, acqua, suolo, aria ed ecosistemi della fauna e della flora, che consentono la presenza di specie di grande rilevanza naturalistica;
- il mantenimento e il recupero della stabilità idrogeologica, per la valorizzazione ambientale e paesaggistica e per la funzionalità delle connessioni ecologiche;
- la valorizzazione del paesaggio tradizionale mediante la tutela dei nuclei rurali, degli edifici storici nel territorio aperto, dei beni di valore e delle loro aree di pertinenza;
- favorire la fruibilità e la tutela attiva degli elementi costitutivi del sistema ambientale ed in particolare del SIC (IT 5190002), con la valorizzazione turistico-ricreativa dei boschi dei Monti del Chianti, garantendo sempre la compatibilità paesaggistica e ambientale degli interventi con gli obiettivi di tutela del SIC;
- favorire le filiere agrosilvo pastorali legate alla presenza dei prodotti del bosco e della fauna selvatica, in coerenza con le vocazioni turistiche del territorio e l'associazionismo venatorio quale presidio del paesaggio forestale;
- favorire la permanenza della popolazione insediata ed il presidio del territorio, anche valorizzando le

risorse culturali e simboliche diffuse, gli edifici e i manufatti di valore;

2. Direttive – le azioni da perseguire attraverso il Piano Operativo devono essere orientate a:
- la realizzazione di itinerari culturali–escursionistici–naturalistici, integrati con le mete turistiche accessibili da quest’ambito, anche oltre i confini comunali, incentivando il presidio del territorio anche con attività integrative di quelle agricole, in particolare per San Michele;
 - incentivare la coltura delle aree a castagneto da frutto ed il recupero dei soprassuoli dove questa cultura presenta fenomeni di degrado e di abbandono, anche attraverso l’individuazione degli annessi e manufatti funzionali allo scopo;
 - sostenere il turismo escursionistico a basso impatto;
 - il mantenimento dei caratteri fondanti e delle relazioni fra morfologia dei luoghi, strutture insediate e campagna circostante, con particolare attenzione alle zone di frangia che caratterizzano le viste dei nuclei minori e i beni storico architettonici isolati, comprese anche le zone dell’intorno o pertinenze che contribuiscono alla percezione paesistica;
 - il recupero e la valorizzazione dei nuclei e complessi di origine rurale, collegati alla manutenzione delle sistemazioni dei suoli ed al mantenimento delle colture tradizionali, anche con possibilità di introdurre nuove destinazioni d’uso per questo compatibili;
 - mantenere la caratterizzazione agricola dell’intorno degli edifici rurali sia negli interventi di ristrutturazione che in occasione di eventuali deruralizzazioni e, qualora l’area pertinenziale del podere sia stata sostituita da colture agrarie specializzate, ricostituire auspicabilmente le sistemazioni agrarie tradizionali;
 - controllare con criteri di compatibilità paesaggistica l’eventuale deviazione della rete viaria in corrispondenza dei poderi, evitando chiusure incongrue e garantendo l’uso della viabilità minore per escursionismo.

4.3 Il Piano Operativo

Il Piano Operativo (PO), in piena conformità con le previsioni del PS, dettaglia la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti (con valenza a tempo indeterminato) e per le trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio (con valenza quinquennale).

È l’atto di governo del territorio che disciplina l’attività urbanistica ed edilizia per l’intero territorio comunale. Esso è redatto secondo le disposizioni nazionali e regionali in materia urbanistica.

In specifico l’organizzazione del testo normativo è data dalle Parti, che corrispondono ai capitoli principali di cui si compongono le discipline.:

- nella PARTE I, sono dettate le disposizioni generali del piano, valide a tempo indeterminato e per tutto il territorio comunale. In questa parte indicano disposizioni generali in merito a Usi, categorie di intervento e tutele tra cui all’articolo 42 quelle previste dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat e successive m.i. per le designate Zone Speciali di Conservazione;
- nella PARTE II, Gestione degli insediamenti esistenti, sono dettate le disposizioni derivanti dai piani sovraordinati e le discipline delle fattibilità in relazione alle diverse condizioni di pericolosità derivate dagli studi geologici di supporto al Piano Strutturale. Le disposizioni sono dettagliate in relazione al Territorio urbanizzato, alla mobilità e al territorio rurale vengono di seguito esaminate in maggiore dettaglio laddove possano interessare aree ricadenti in ZSC;
- nella PARTE III è definita la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio. Questa è valida per cinque anni successivi all’approvazione del piano. In questa parte esamineremo in modo puntuale le previsioni ricadenti nella ZSC Monti del Chianti ed eventuali effetti cumulati sulla ZSC di previsioni in aree esterne.

Le previsioni del Piano Operativo si attuano mediante interventi diretti, progetti unitari convenzionati, Piani Attuativi, di iniziativa pubblica e/o privata e altri piani e programmi previsti dalla normativa nazionale e regionale vigente e opere pubbliche, secondo la relativa normativa vigente in materia.

All'articolo 42 tratta in generale le norme di tutela in ZSC rinviando alla normativa vigente e prevedendo casi di esclusione dettati dalla normativa vigente con alcune specifiche precisazioni.

La Parte Seconda contiene al Titolo V le norme sul territorio urbanizzato disciplinando modalità e limiti di intervento sia per i centri antichi che per i tessuti recenti e le aree specializzate nella produzione. Il titolo prevede un articolo specifico sulle connessioni ecologiche in area urbana. Al titolo VI viene disciplinata la mobilità e la Strada Provinciale di Lucolena (SP68) viene individuato come viabilità principale.

Nel Titolo VII si introduce la disciplina del territorio rurale operando una suddivisione per ambiti omogenei coerenti con la struttura del paesaggio agrario ed in particolare le quattro invarianti del PIT. Il SIC è interessato in parte dall'ambito dell'alta collina prevalentemente boscata del Crinale dei Monti (R.1.1) e in parte da quello della Collina coltivata di Lucolena e Dudda (R 3.5). Gli ambiti urbani di Lucolena (U1, U2 e U3) sono esterni al SIC. La ZSC /SIC Monti del Chianti è ricompresa nella UTOE 6 Lucolena.

Il Capo II introduce una ulteriore specifica disciplina di Tutela e valorizzazione del territorio rurale introducendo, all'articolo 56, indirizzi e prescrizioni derivanti dalla Scheda d'Ambito del Chianti del Piano Paesaggistico che presta particolare attenzione alla tutela degli ecosistemi sia direttamente con la II invariante, sia indirettamente assegnando un alto valore patrimoniale ai paesaggi agrari storici che sono depositari anche di elevati valori naturalistici e agroecosistemici. Inoltre all'articolo 57 si prevedono tutele particolari a carico dei Biotopi individuati dal PTCP e all'articolo 58 ulteriori salvaguardie sulle aree tartufigene e a carico della viabilità minore.

Il Capo III, trattando di nuovi edifici e manufatti, disciplina in specifico il Programma Aziendale pluriennale di miglioramento agricolo ambientale. Tale disciplina prevede una ricognizione approfondita delle emergenze ambientali e naturalistiche. La disciplina all'articolo 63 e successivi prevede che i PAPMAA debbano contenere specifici approfondimenti su aspetti paesaggistici, naturalistici e ambientali. I criteri di miglioramento paesistico ambientale applicati a tutto il territorio comunale al successivo articolo 64 sono in linea con le principali misure di conservazione, regole e indirizzi applicabili all'edilizia rurale e agli interventi agrari e paesaggistico ambientali. All'articolo 62 si fa riferimento all'utilizzo di specie vegetali tipiche del territorio rurale e specifico divieto di introduzione di specie aliene.

La disciplina delle nuove abitazioni e annessi rurali agli articoli 66 e 67 si ispira al massimo contenimento del consumo di suolo e al minimo impatto ambientale e paesaggistico. Nuove abitazioni possono essere realizzate solo negli ambiti R3.4 Cintoia e R 3.5 Lucolena e Dudda, quindi potenzialmente anche nel SIC.

Dall'articolo 68 all'articolo 72 sono disciplinati i manufatti e gli annessi minori, questi possono essere realizzati anche negli ambiti R 1.1 Crinale dei Monti del Chianti e R 3.5 Lucolena e Dudda.

Particolare attenzione agli articoli 76- 80 viene dedicata alle opere esterne e alle sistemazioni pertinenziali che devono garantire il rispetto dei valori paesaggistici e ambientali dei luoghi.

L'articolo 72 tratta a livello generale il tema delle recinzioni dei fondi agricoli che, in assenza di una efficace politica di contenimento della fauna selvatica, stanno avendo una impressionante diffusione sul territorio.

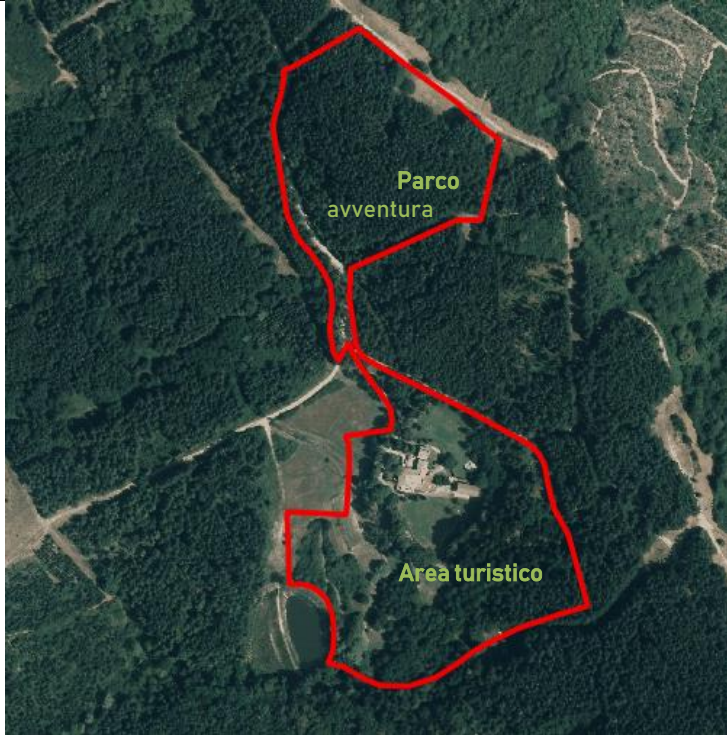
Infine la Parte III del Piano Operativo affronta le trasformazioni degli assetti insediativi ed infrastrutturali del Territorio.

AL Titolo VIII dopo avere riepilogato le previsioni quinquennali per UTOE il Piano detta criteri di progettazione, disposizione per la qualità e la tutela ambientale, regole grafiche di progettazione.

Al Titolo IX vengono esaminati i progetti unitari convenzionati e all'articolo 80 i P.U.C. previsti nell'UTOE 6 di Lucolena e Dudda. Due dei tre interventi previsti nella UTOE di Lucolena ricadono in zona SIC/ZSC mentre l'ampliamento di una struttura produttiva in loc. Carpineto è esterno all'area SIC/ZSC.

Le trasformazioni che ricadono all'interno del SIC Monti del Chianti sono:

1. l'ampliamento di una attività ricettiva e strutture complementari ed integrative nel Complesso di San Michele all'interno del parco naturalistico San Michele di proprietà pubblica.

Intervento	IC6.03
Località	Fattoria San Michele, Monte San Michele
Localizzazione	
Dimensione e caratteristiche dell'area	<p>Area di intervento 80.306 mq - l'area è interessata in prevalenza da rimboschimenti di conifere (Impianti di Douglasia nell'area finalizzata al Parco Avventura e Abetine sottoquota di origine artificiale), è attraversata da una viabilità minore e, intorno alla villa, da aree verdi sottoposte a periodica lavorazione afferenti all'area turistico ricreativa della Fattoria San Michele.</p> <p>All'interno dell'area sono segnalate sorgenti.</p>
Descrizione intervento e prescrizioni	<p>Potenziamento delle attività ricettive con strutture complementari ed integrative. L'intervento prevede la realizzazione di due piscine e di un campetto polivalente in prossimità degli edifici. Le piscine dovranno essere provviste di appositi dispositivi atti a consentire la fuoriuscita della fauna di piccola taglia e all'adeguato trattamento delle acque.</p> <p>Il potenziamento della ricettività attraverso la formula del campeggio, nell'area aperta posta a sud-ovest e, dove successivi studi verifichino l'assenza di specie e habitat tutelati, nelle radure della parte sud-est e l'allestimento di un "parco avventura" o un "Bioparco" per attività di educazione ambientale nella parte boscata a nord.</p> <p>Gli spazi per la sosta carrabile avranno una distribuzione "diffusa" cioè lungo la viabilità di accesso, in modo da limitare al massimo l'alterazione dei luoghi e da favorire la fruizione pedonale delle aree ricreative e ricettive. Le aree a parcheggio</p>

saranno trattate con opere tali da garantire la permeabilità dei suoli evitando il rischio di inquinamento dei corpi idrici a seguito di sversamenti accidentali.

Non è comunque consentita la realizzazione di nuova viabilità, salvo quanto strettamente indispensabile a raggiungere gli spazi destinati alle tende ed alla manutenzione.

La tutela della risorsa idrica e l'autosufficienza idrica della struttura sono un presupposto essenziale per l'ampliamento dell'attività turistico ricettiva e dovranno essere predisposti idonei sistemi di approvvigionamento e smaltimento dei reflui e altre infrastrutture quali reti di illuminazione ecc.

Il sistema di illuminazione notturna dovrà essere limitato alla sicurezza dei luoghi, poco invasivo e adeguatamente posizionato. I corpi illuminati avranno un raggio di proiezione stretto e saranno di norma rivolti verso il basso.

È consentita infine la realizzazione di un impianto di produzione acqua calda (per riscaldamento ed acqua calda sanitaria) a biomassa legnosa, con approvvigionamento a chilometro zero derivante dai tagli selvicolturali tramite la selvicoltura del patrimonio boschivo del Parco e di quello delle aziende forestali presenti nell'area.

È auspicabile il ricorso ad abbattitori di fumi e polveri sulla canna fumaria della centrale a biomassa.

Il progetto dovrà rispettare gli obiettivi di conservazione e le pertinenti misure di conservazione generali e specifiche per il SIC /ZSC IT 5190002 Monti del Chianti.

Tutti gli interventi saranno realizzati mantenendo idonee fasce di rispetto dai corpi idrici principali (Borro delle Ramacce, Borro Carpinete) di almeno 20 metri e dalle sorgenti o di raccolte d'acqua naturali o di antica formazione posti in prossimità del luogo e l'introduzione di eventuali fasce tampone arboreo arbustive.

In considerazione della peculiarità dei luoghi e dell'estensione dell'area ed in assenza di una più chiara localizzazione delle strutture di progetto e determinazione dei flussi turistici potenziali, il progetto convenzionato dovrà essere sottoposto a specifico studio di incidenza contestualizzando la previsione nell'ambito delle diverse aree di proprietà comunale ricadenti all'interno del Sito, a possibile destinazione agricolo-forestale o ricreativa, adottando una visione unitaria che tenga conto delle specifiche caratteristiche ecologico-produttive e individuando le modalità di gestione più idonee in relazione a ciascuna area agricola, forestale o ricreativa ai fini di un migliore inserimento dello stesso intervento all'interno della proprietà comunale e quindi del Sito stesso.


Lo studio di incidenza dovrà considerare in particolare gli impatti su habitat, specie protette di interesse conservazionistico ed ecosistemi delle zone umide legati a corsi d'acqua e sorgenti valutando anche gli effetti del rumore e del calpestio indotti dalle attività previste su habitat prioritari, fauna e flora di interesse conservazionistico.

Lo studio sarà riferito ad un'area più estesa rispetto a quella di intervento, interna o posta in relazione con il Sito, per individuare eventuali effetti cumulativi con altre attività - interne ed esterne al sito - potenzialmente incidenti sulla integrità del Sito stesso e adeguati interventi di mitigazione in conformità con le misure di conservazione previste dalla D.G.R. 1223/2015; esso dovrà comunque essere esteso a tutta la proprietà comunale localizzata a Monte San Michele e dovrà anche esaminare nello specifico le caratteristiche e il valore ecologico e naturalistico dei soprassuoli forestali destinati al parco avventura o Bioparco, per indirizzare gli interventi selvicolturali previsti dal progetto.

Le aree verdi saranno mantenute con caratteri di naturali, deve essere escluso l'utilizzo fitofarmaci nell'area. Dovranno essere mantenute e recuperate eventuali raccolte d'acqua naturali o di antica realizzazione, è auspicabile che il soggetto

	<p>convenzionato, dove possibile si impegni, oltre al rilascio di fasce di rispetto a mantenere aree aperte idonee a specie di interesse conservazionistico. Lo studio potrà altresì proporre gli interventi più appropriati tra quelli previsti nelle misure di conservazione dalla DGR 1223/2015 da inserire in convenzione.</p>
--	--

2. area attrezzata per stoccaggio, lavorazione, commercio di biomassa legnosa a destinazione energetica e di prodotti legnosi di prima lavorazione in località Torsoli

Intervento	IC6.02
Località	Torsoli
Localizzazione	 <p>aree di intervento prioritario</p>
Dimensione	Area di intervento 16.119 mq si presenta come un ex seminativo attualmente utilizzato per lo stoccaggio del legname.
Descrizione	<p>Nuove strutture per la produzione di materiale per impianti a biomasse SE massima: 950 mq Per lo stoccaggio e la lavorazione di cippato e cippatino e per lo stoccaggio dei sacchi: 270 mq. Per gli spazi di rimessaggio e manutenzione dei macchinari (comprese le tettoie): 60 mq. Per uffici e spazi per il personale numero piani massimo: 1 Si prevede la realizzazione di nuove volumetrie per lo stoccaggio al riparo dagli agenti atmosferici e per il confezionamento e la conservazione dei sacchi in attesa della vendita. Le nuove strutture dovranno essere collocate in modo da evitare rimodellamenti del terreno e da ridurre al minimo la visibilità dall'esterno. La viabilità di accesso dovrà essere mantenuta permeabile, i piazzali pavimentati e gli edifici dovranno essere concentrati e il più possibile contenuti nella porzione più pianeggiante dell'area di intervento (zona sud - rappresentazione grafica). Si dovranno mettere in atto tutte le misure atte ad evitare sversamenti accidentali di sostanze contaminanti. In particolare dovrà essere mantenuta una fascia tampone vegetata di rispetto dal Borro del Cesto di almeno 20 metri. Le nuove strutture dovranno tenere una distanza di almeno 10 metri dalle aree boscate circostanti. Il progetto dovrà rispettare le pertinenti misure generali e specifiche di conservazione definite per il SIC /ZSC IT 5190002 Monti del Chianti e prevedere le opportune misure di mitigazione nelle aree interessate dalla movimentazione dei materiali legnosi. In considerazione delle indicazioni di cui sopra e della necessità di prevedere nuovi interventi di urbanizzazione in un'area aperta introducendo attrezzature e macchinari per le lavorazioni si ritiene che il progetto debba essere assoggettato a studio di incidenza specifico, lo studio sarà riferito ad un'area più estesa rispetto a quella di intervento, interna o posta in relazione con il Sito, per individuare eventuali effetti cumulativi con altre attività - interne ed esterne</p>

	al sito - potenzialmente incidenti sulla integrità del Sito stesso e adeguati interventi di mitigazione in conformità con le misure di conservazione previste dalla D.G.R. 1223/2015.
--	---

5 INCIDENZA DEI NUOVI STRUMENTI URBANISTICI SUL SIC

5.1 Incidenza del Piano Strutturale e del Piano Operativo sul SIC

Le norme di Piano Strutturale e di Piano Operativo tengono conto degli obiettivi, delle criticità e delle misure di tutela e salvaguardia del SIC ZSC ed appaiono in linea generale coerenti con le finalità di conservazione del SIC.

La Strategia di Sviluppo Sostenibile prevista dal PS a livello generale e nella UTOE 6 di Lucolena e Dudda parzialmente interessata dal SIC /ZSC è comunque soggetta a condizioni tutele e prescrizioni Statutarie orientate alla tutela della biodiversità e alla salvaguardia paesaggistica ponendo le premesse per le previsioni di Piano Operativo. Questo all'articolo 42 contiene disposizioni in merito alla Zona Speciale di Conservazione rinviando a specifica valutazione di incidenza gli interventi con deroghe per interventi minori come previsto dalla DGR 1319/2016.

Tra le previsioni di Piano Operativo rientrano anche quelle dell'UTOE 6 di Lucolena e Dudda ed in particolare gli interventi IC 6.02 Torsoli e IC 6.3 Fattoria Monte San Michele che ricadono nel SIC /ZSC e necessitano di specifici approfondimenti.

Inoltre la disciplina di Piano Operativo prevede la possibilità di una serie di interventi per l'agricoltura e il presidio del territorio non localizzabili (art. 69 manufatti aziendali, art. 70 manufatti per l'agricoltura amatoriale, art. 71 manufatti per il ricovero di animali domestici, le esigenze venatorie e di supporto alla rete escursionistica) che potrebbero essere proposti anche in zona SIC.

Non si rilevano previsioni esterne al SIC che possano avere incidenza sul sito in quanto poste a notevole distanza, in aree antropizzate e in sostanziale continuità con interventi esistenti.

Premesso che gli interventi previsti sono finalizzati al mantenimento del presidio di un territorio che evidenzia, soprattutto nella zona interessata dal SIC estesi fenomeni di abbandono, è necessario verificare la potenziale incidenza di questi interventi sul SIC. In particolare la direttiva che orienta verso un turismo culturale, escursionistico e naturalistico può avere effetti favorevoli contrastando l'abbandono delle aree interessate dal SIC /ZSC. Nel contempo questa direttiva necessita di essere verificata in attuativa e progettuale al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi prioritari di tutela e salvaguardia dei valori naturalistici riconosciuti che commentiamo con riferimento al Piano operativo.

L'UTOE 6 Lucolena e Dudda è caratterizzata da Boschi di conifere caratterizzati dai Tipi forestali della regione Toscana 19 impianti di douglasia, 21.3 abetine sotto quota di origine artificiale, 18.2 Pinete Neutro acidocline di pino nero, impianti di abete rosso e Boschi di latifoglie quali 10.4 Querceti acidofili di roverella e cerro, 14.3 castagneti acidofili, robinieti di sostituzione e formazioni forestali tipiche della fascia ripariale. Nelle zone cacuminali il bosco prevalente si alterna a pascoli e prati pascoli spesso caratterizzati da fenomeni di rinaturalizzazione dovuti all'abbandono. Nella fascia più prossima ai centri abitati e nella valle di Lucolena il mosaico si fa più complesso ed è caratterizzato da aree aperte e colture agrarie anche di impianto tradizionale.

L'area è caratterizzata da abbondanza di acque superficiali e di sorgenti.

Le tabelle che seguono verificano la coerenza tra le misure di conservazione e la disciplina generale del Piano Operativo.

Tabella 9: Coerenza del PS PO con le Misure di conservazione generali di cui Allegato A DGR 1223/2015

AMBITO	CODICE MISURA	CONTESTO DI RIFERIMENTO	Piano Operativo TITOLO VII	Coerenza
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	GEN_01	Nel sito sono presenti elementi naturali e seminaturali tipici del paesaggio agrario quasi sempre caratterizzati da uno stato di degrado a causa dell'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali alto collinari.	La disposizione generali di tutela e valorizzazione del PO art. 56 sono coerenti con la misura di conservazione. Gli interventi di trasformazione ammessi nel territorio rurale quindi PAPMAA, abitazione rurale, annessi e manufatti consentiti all'interno del SIC per la realizzazione dei quali si devono comunque censire e mantenere gli elementi del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica e dove necessario restaurarli e salvaguardarli dal dissesto idrogeologico.	+
SELVICOLTURA	GEN_03	Uso di prodotti fitosanitari in ambito forestale	Il PS e il PO non possono disporre in materia.	NP
ATTIVITA' ESTRATTIVE	GEN_04	Nel sito non è prevista l'apertura di nuove aree estrattive		NP
RIFIUTI	GEN_05	Nel sito non sono previste discariche e impianti di smaltimento fanghi		NP
INFRASTRUTTURE	GEN_06	Divieto circolazione con mezzi fuoristrada fuori dalle strade pubbliche	La norma del PO non prevede e non consente la costruzione di impianti fissi di sport da esercitare con mezzi motorizzati né l'allestimento per tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati.	+
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	GEN_07	PISTE DA SCI		NP
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	GEN_08	CAMPI DA GOLF	Non previsti dalla norma di PO.	+
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	GEN_10	Sistemazioni e ripristini di aree degradate	Il Piano Operativo prevede che nelle sistemazioni di qualsiasi natura vengano impiegati specie autoctone ed ecotipi locali.	+
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	GEN_15	Inquinamento acustico, luminoso, qualità acque, suoli e fenomeni erosivi indotti da piani o progetti in aree esterne al SIC che possano avere impatti significativi sul sito.	L'intervento più prossimo è quello di Carpineto (IC 6.01) ad una distanza di circa 1 km per attività a limitato impatto in quanto si tratta di una area già interessata da trasformazioni e antropizzata.	+
CACCIA E PESCA	GEN_17	Contenimento della fauna unguolata	Non pertinente	NP
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	GEN_36	Contenimento della diffusione di specie aliene terrestri invasive animali e vegetali	Il Piano Operativo prevede che nelle sistemazioni di qualsiasi natura vengano impiegati specie autoctone ed ecotipi locali.	+

COERENTE	+
NON COERENTE	-
NON PERTINENTE	NP

Tabella 10: Coerenza del PS PO con le Misure di conservazione del SIC ZSC di cui Allegato C DGR 1223/2015

CODICE MISURA DI CONSERVAZIONE	DISPOSIZIONI PIANO OPERATIVO TITOLO VII	Coerenza
DI_A_01 DI_A_03 IA_A_03	All'Art. 56 il PO detta le disposizioni generali e di tutela orientate al mantenimento delle attività agro silvo pastorali e alla biodiversità	+
INC_A_01 INC_A_12	La promozione dell'agricoltura biologica è tra le azioni favorite dal PS	+
INC_A_02 INC_A_11	Azioni specifiche su impiego di fitofarmaci e mantenimento dei pascoli legate al sistema degli incentivi dello sviluppo rurale	NP Non in contrasto
INC_A_04 INC_A_06	Il ripristino di siepi, filari, fossati, piccoli stagni, formazioni riparie, alberi camporili, muretti a secco e altri elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo è indirizzato dal PS e previsto agli articoli 56-59 del PO	+
INC_A_14	L'art. 63 dei PAPMAA prevede il censimento di emergenze paesaggistiche e naturalistiche tra cui rientrano anche abbeveratoi, pozze e piccoli ambienti umidi a tutela di anfibi.	+
MO_A_01	Monitoraggio quinquennale delle variazioni di uso del suolo	NP
RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto dai corpi idrici tipizzati di 5 m da non trattare con prodotti fitosanitari e fertilizzanti	NP Non in contrasto
RE_F_06	CANI Non sono previste nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti	NP Non in contrasto
RE_F_09	CANI Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria.	NP Non in contrasto
IA_H_01 IA_J_05 IA_J_09	La tutela della risorsa idrica è una preconditione per la realizzazione di interventi. Il sistema di depurazione dei reflui deve essere garantito Il PO dispone in materia all'articolo 34, 35, 56 e per gli interventi IC 6.02 e IC 6.03 all'articolo 90.	+
MO_H_01	vedi VAS per IC 6.03 è possibile un monitoraggio puntuale	NP Non in contrasto
MO_H_03	vedi VAS per IC 6.03 è possibile un monitoraggio puntuale	NP Non in contrasto
RE_H_02	Mantenimento di una fascia di rispetto dai corpi idrici tipizzati di 5 m Prevista per gli interventi IC 6.02 e IC 6.03 una fascia maggiore	+
IA_D_03	Un elettrodotto lambisce la fascia est del SIC ma nelle immediate vicinanze - il PO non contiene previsioni in questo senso, orientandosi invece verso il sostegno dell'energia da fonti rinnovabili	NP Non in contrasto
MO_D_02	Elettrodotti	NP Non in contrasto
RE_D_03	Elettrodotti	NP Non in contrasto
DI_B_01 IA_J_20 IA_J_22 MO_J_09 RE_B_17 RE_B_27	Attività formative, incentivi e monitoraggio correlati all'applicazione di buone pratiche selvicolturali	Introdotta tra le opportunità per l'IC 6.03 il Bioparco per educazione ambientale Non in contrasto
IA_B_13	intensificazione controllo applicazione normativa forestale	NP Non in contrasto
IA_B_15	Art. 62 viene privilegiato l'impiego di specie autoctone e escluso l'uso di specie esotiche quali robinia e ailanto	NP Non in contrasto
INC_B_02	Art. 52 viene incentivata la manutenzione delle aree agricole abbandonate	
DI_E_01	Divulgazione sulle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio per la tutela di rapaci e chiroteri L'articolo 42 prevede regole prevede buone pratiche di realizzazione	NP Non in contrasto

COERENTE	+
NON COERENTE	-
NON PERTINENTE	NP

Le previsioni del Piano operativo si concentrano su due aree:

- IC 6.02 - Torsoli - si tratta di un seminativo utilizzato anche per lo stoccaggio del legname.
- IC. 6.03 Monte San Michele. caratterizzata da douglasiete, Boschi di conifere e aree verdi pertinenziali della Villa Fattoria di San Michele. Nell'intorno sono segnalate sorgenti e lungo il Borro San Michele vi è una segnalazione di *Neomys anomalus* *Zerynthia polixena*. Nell'area è già presente un'attività turistico ricettiva.

Studi di Incidenza per gli interventi convenzionati IC 6.02 e IC 6.03

Gli studi di incidenza a cui sottoporre i due interventi convenzionati dovranno considerare in particolare gli impatti su habitat, specie protette di interesse conservazionistico ed ecosistemi delle zone umide legati a corsi d'acqua e sorgenti valutando anche gli effetti del rumore e del calpestio indotti dalle attività previste su habitat prioritari, fauna e flora di interesse conservazionistico. Saranno riferiti ad aree più estese rispetto a quella di intervento, interne o in relazione con il Sito, per individuare eventuali effetti cumulativi con altre attività - interne ed esterne al sito - potenzialmente incidenti sulla integrità del Sito stesso.

Gli studi dovranno prevedere adeguati interventi di mitigazione in conformità con le misure di conservazione previste dalla D.G.R. 1223/2015 e per l'IC6.03 dovranno comunque essere estesi a tutta la proprietà comunale localizzata a Monte San Michele ed esaminare nello specifico le caratteristiche e il valore ecologico e naturalistico dei soprassuoli forestali destinati al parco avventura o Bioparco, per indirizzare gli interventi selvicolturali previsti dal progetto.

Incidenza su Habitat

I Piani e progetti in zona SIC a cui non si applicano le deroghe previste dalla DGR 1319/2016 dovranno essere sottoposti a studio di incidenza.

Gli studi di incidenza relativi agli interventi convenzionati IC 6.02 e IC 6.03 si dovranno strutturare come indicato nelle schede e nella norma di PO specifica per escludere qualsiasi impatto su habitat prioritari.

Incidenza su Flora e Fauna

Gli studi di incidenza relativi agli interventi convenzionati IC 6.02 e IC 6.03 si dovranno strutturare come indicato nelle schede e nella norma di PO specifica per escludere il disturbo alla flora e fauna di interesse conservazionistico.

Per l'area IC 6.02 sarà necessario mantenere fasce di rispetto dal bosco e dai corsi d'acqua sia in fase di realizzazione dell'intervento che in fase di gestione.

L'introduzione di nuove attività, in particolare nell'area IC 6.03 di Monte San Michele, dovrà essere verificata in particolare in relazione ai flussi turistici per i suoi impatti potenziali sull'avifauna e sulla fauna legata agli ecosistemi relativi a zone umide posti a valle dell'intervento.

Incidenza sull'integrità del Sito

Gli interventi convenzionati IC 6.02 e IC 6.03 del Piano Operativo dovranno indagare possibili incidenze sulla integrità del Sito "Monti del Chianti".

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Complementarietà con altri progetti

Le strategie di PS e il Piano Operativo non contengono previsioni potenzialmente in contrasto con gli obiettivi e le misure di conservazione del SIC ZSC né sono stati rilevati altri progetti che possano interferire con il Sito e interagire negativamente con le previsioni di Piano. In applicazione del principio di precauzione gli studi di incidenza relativi le previsioni IC 6.02 e IC 6.03 saranno riferiti ad un'area più estesa rispetto a quella di intervento, interna o posta in relazione con il Sito, per individuare eventuali effetti cumulativi con altre attività – interne ed esterne al sito – potenzialmente incidenti sulla integrità del Sito stesso e prevederanno adeguati interventi di mitigazione in conformità con le misure di conservazione previste dalla D.G.R. 1223/2015.

Uso delle risorse naturali

Gli strumenti della Pianificazione territoriale ed urbanistica prevedono una rigorosa tutela nell'uso delle risorse naturali meglio esaminata nel documento di VAS. Non si presentano elementi di contrasto con gli obiettivi e le misure di conservazione del SIC.

Produzione di rifiuti, Inquinamento e disturbo ambientale, Rischio d'incidenti per sostanze e tecnologie utilizzate

Gli strumenti della Pianificazione territoriale ed urbanistica prevedono una particolare attenzione alle componenti ambientali, all'inquinamento e alla produzione dei rifiuti meglio esaminata nel documento di VAS. Non si presentano elementi di contrasto con gli obiettivi e le misure di conservazione del SIC.

Incidenza sulla fauna

Gli interventi descritti potrebbero comportare la perdita di alcuni ambienti aperti e cespugliati, con incidenza su alcune specie di interesse conservazionistico. Tra queste le più sensibili sono *il Circus pygargus*: albanella minore, uccello considerato molto raro tipico di ambienti aperti con alta copertura erbacea; originariamente legata ad ambienti steppici o peripalustri, si è poi adattata a occupare anche aree coltivate a cereali o foraggere, pascoli, incolti, brughiere, arbusteti (in particolare quelli a dominanza di eriche e/o *Ulex europaeus*) e giovani piantagioni di alberi. I fattori che influenzano negativamente le popolazioni di albanella minore sono la perdita di ambienti aperti dovuta all'abbandono, alla cessazione/riduzione del pascolo e all'evoluzione della vegetazione nelle praterie, nelle brughiere e negli arbusteti, portano certamente a una riduzione dell'habitat disponibile. Nelle aree collinari e montane è necessario il mantenimento di complessi mosaici ambientali, dove siano ben rappresentati le praterie e gli arbusteti. Altra specie sensibile è il *Lanius senator*: averla capirossa, uccello tipico di ambienti mediterranei aperti, cespugliati o con alberi sparsi, le minacce sono legate principalmente alla trasformazione degli habitat tanto nei quartieri di nidificazione che di svernamento.

6 VALUTAZIONE DI SINTESI E CONCLUSIONI

Il Piano Strutturale e il Piano Operativo del Comune di Greve in Chianti tengono conto e tutelano i valori naturalistici diffusamente presenti sul territorio e disciplinano coerentemente la norma generale per la Zona Speciale di Conservazione SIC IT 5190002 Monti del Chianti.

Il Piano Operativo contiene espressamente due previsioni in zona SIC che sono già state oggetto di valutazioni da parte della conferenza regionale di copianificazione.

In considerazione della loro localizzazione si ritiene necessario assoggettare la progettazione di maggiore dettaglio a Studio di incidenza con le specifiche qui sotto riepilogate.

Tabella 11: Schema riassuntivo interazioni tra Piano Strutturale, Piano Operativo e ZSC SIC Monti del Chianti

		INCIDENZA			
		HABITAT	FLORA	FAUNA	INTEGRITA'
ZSC Sic MONTI DEL CHIANTI					
Piano Strutturale	Specifiche	non significativa	non significativa	non significativa	non significativa
Piano Operativo aree esterne alla ZSC SIC		non significativa	non significativa	non significativa	non significativa
Piano Operativo UTOE 6 Lucolena e Dudda in area ZSC SIC					
I.C. 6.02 Torsoli	studio di incidenza su	studio di incidenza	studio di incidenza	studio di incidenza	studio di incidenza
I.C. 6.03 Fattoria Monte San Michele	aree più estese e valutazione effetti cumulativi con altre attività interne o esterne al sito	studio di incidenza	studio di incidenza	studio di incidenza	studio di incidenza

7 BIBLIOGRAFIA

Commissione Europea 2002 - Valutazione di Piani e progetti che possono avere incidenze significative sui siti Natura 2000

La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

PTCP Firenze Relazione Tecnica - Individuazione delle aree di collegamento ecologico sul territorio della provincia di Firenze - maggio 2007 (integrazioni ottobre 2007 e novembre 2008)

Comune di Greve Studio di incidenza - Piano di gestione forestale Parco Comunale di Monte San Michele - Anno silvano 2016/17 - 2025/26

La selvicoltura dei castagneti da frutto abbandonati della Toscana - Arsia Regione Toscana

Ecomuseo Chianti Analisi Faunistica L. Favilli

PTCP Firenze Quadro conoscitivo Repertorio BIOTOPI, GEOTOPI E GROTTI

Siti internet

<http://www.minambiente.it/pagina/documenti-di-riferimento>

<http://natura2000.eea.europa.eu/>

<http://www.naturaitalia.it/>

<http://www.ecomuseochianti.org/wp-content/uploads/2013/05/Monti-del-Chianti.pdf>

<http://www.provincia.fi.it> relativamente agli open data

Repertorio naturalistico Toscano Re.na.to. Regione Toscana